

SHINYA TSUKAMOTO

HOKAGE ほかげ

OMBRA DI FUOCO

«TRA LE VISIONI PIU' SCONVOLGENTI DELLA MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA»
RAFFAELE MEALE, QUINLAN.ITDAL 13 MARZO AL CINEMA
LISTA SALE E INFO SU CATPEOPLE.IT

Il Giappone postbellico tra cenere e speranza:

HOKAGE - OMBRA DI FUOCO di Shinya Tsukamoto

al cinema dal 13 marzo distribuito da Cat People grazie a Minerva Pictures e RaroVideo

L'ultimo film del leggendario autore di "Tetsuo" arriva nelle sale italiane, il primo appuntamento per celebrarne il 65° anniversario della nascita

Acclamato nella sezione Orizzonti della **Mostra del Cinema di Venezia 2023**, **Hokage - Ombra di fuoco** di **Shinya Tsukamoto**, uno dei registi più influenti e rigorosi del cinema asiatico, arriva nei cinema dal **13 marzo**, distribuito da Cat People grazie a Minerva Pictures e RaroVideo. Un ritratto del Giappone sul finire della Seconda Guerra Mondiale da una prospettiva intimista e lontana da qualsiasi spettacolarizzazione bellica, è il suo primo film a essere distribuito nelle sale italiane dai tempi di *A Snake Of June* del 2002.

Un piccolo orfano, una donna costretta a prostituirsi, un giovane reduce, un venditore ambulante in cerca di vendetta: **quattro vite spezzate e altrettanti percorsi per rideterminarsi come esseri umani**, istante dopo istante. Ambientata quasi interamente in un città devastata da bombe incendiarie, quella dei protagonisti di *Hokage - Ombra di fuoco* è una disperata **ricerca di identità** e di rivalsa in un mondo in cenere, un intrecciarsi di vie per la sopravvivenza che l'autore affronta con personalissima sensibilità.

Ancora oggi regista completamente **indipendente** (da sempre è anche produttore, direttore della fotografia e montatore dei propri film), Tsukamoto, con *Hokage - Ombra di fuoco* dà vita a microcosmo di tormento e riflessione, forte di una messa in scena essenziale quanto spietata. Un cinema scolpito dai contrasti, tra luce e buio, che per scavare negli animi e nel dolore dei suoi protagonisti parte dai corpi e dai più piccoli gesti, capaci di unire equilibrio e sperimentazione.

Un'indagine sulla dimensione umana e corporea che si muove lungo le ferite di un intero paese tenendosi lontana dalla spettacolarizzazione e dalle fanfare militari. **«Dato che il mondo si sta allontanando dalla pace, mi sono sentito in dovere di girare questo film, come se fosse una preghiera»**, afferma il regista.

Celebre per capisaldi come **Tetsuo: The Iron Man** e **Tokyo Fist**, ancora una volta Tsukamoto indaga la condizione umana attraverso la concretezza della carne e le sue violazioni, i suoi traumi e il suo potenziale. Anche in questo racconto, dal respiro solo in apparenza disteso e riflessivo, a contare non è l'essere vittime, ma il reincarnarsi, il trasformarsi in qualcosa di nuovo.

Come preannunciato da Cat People sui loro [canali social](#), ad **aprile** sarà invece la volta di **Tetsuo: The Iron Man**, il film più noto di Tsukamoto e manifesto del cinema asiatico body horror e cyberpunk degli Anni '80. Due titoli a cui se ne aggiungeranno altri durante l'anno, per celebrare il **65° anniversario** di uno dei registi più importanti del panorama contemporaneo.

La lista dei cinema che dal 13 marzo proietteranno Hokage è in arrivo su [catpeople.it](#)

Facebook: [Cat People Distribuzione](#) Instagram: [@catpeoplefilm](#)

CONTATTI

Cat People Distribuzione
info@catpeople.it
stampa@catpeople.it

Raffaele Petrini
raffaele@catpeople.it
Tel: +39 389 877 2120

Alessandro Tavola
alessandro@catpeople.it
Tel: +39 348 254 4500



SINOSSI

In una innominata città del Giappone, la vita ricomincia a scorrere dopo la devastazione della Seconda guerra mondiale. In un piccolo ristorante giapponese quasi completamente distrutto dal fuoco, una donna si guadagna da vivere vendendo il proprio corpo. Un orfano di guerra entra furtivamente nella casa della donna per rubare, mentre un giovane soldato smobilitato arriva come cliente. I tre incominciano una strana vita insieme. Ma dura poco: i ricordi di guerra del soldato finiscono per distruggere le vite di tutti e tre. L'orfano, dopo aver raccontato che un venditore ambulante del mercato nero gli ha offerto un lavoro, parte con lui per un viaggio, ignorando i tentativi della donna di fermarlo. Il venditore di strada è un uomo intrepido, ma il suo viaggio ha l'orrendo scopo di porre fine alle ferite che gli sono state inflitte durante la guerra.

COMMENTO DEL REGISTA

Hokage riprende tematiche affrontate nei miei due film precedenti, *Nobi* e *Zan*: gli effetti della guerra sugli esseri umani e l'orrore di uccidere. *Zan* è un film sui samurai verso la fine del loro dominio, mentre *Nobi* racconta la storia di alcuni soldati giapponesi mandati a combattere nelle Filippine durante la Seconda guerra mondiale. In *Hokage* riesamino queste tematiche attraverso il caos del mercato nero nell'immediato dopoguerra. Il film narra di un fuoco e delle ombre in continuo movimento che questo proietta tutto intorno, ma soprattutto delle persone che vivono nascoste tra queste ombre. Il titolo di lavorazione era *Il progetto del dopoguerra*. Dato che il mondo si sta allontanando dalla pace, mi sono sentito in dovere di girare questo film, come se fosse una preghiera.





SHINYA TSUKAMOTO

Tra Lynch e Cronenberg, ispirazione per Aronofsky e *The Substance*

Regista, sceneggiatore, attore, direttore della fotografia e montatore, film dopo film Shinya Tsukamoto non ha mai smesso di evolversi, aggiungendo ogni volta una sfumatura, un tratto, un livello di profondità nel suo personalissimo percorso autoriale, andando a esplorare gli angoli più bui dell'**animo umano** e della mortificazione della **carne**.

Nella sua carriera, ha affrontato temi come l'alienazione, la perdita dell'identità, l'autodistruzione, l'eros, la disperazione contemporanea e la vulnerabilità umana.

Investigando di volta in volta la spiritualità e il suo rapporto con il mondo fisico da una prospettiva differente, alternando eccessi e minimalismo, audacia visiva e delicatezza, ogni suo film è uno sconfinato e sovversivo racconto che spolpa i generi per adattarli alla sua dirompenza espressiva.

Dal body horror al noir, dall'erotico al film di cappa e spada, dal romance metafisico al dramma più puro, ogni film di Tsukamoto esplose sullo schermo **sovvertendo i canoni**, ribaltando forma e contenuto secondo la sua precisa ed ineguagliabile cifra stilistica per la quale ogni inquadratura e ogni stacco di montaggio contano più di qualsiasi parola.

Partendo dal clima creativo e sperimentale a cavallo tra Anni '70 e '80, prendendo ispirazione da **David Lynch** (*Eraserhead*) quanto da **David Cronenberg** (*La Mosca*) e cogliendo a pieno il radicale cambiamento del rapporto tra esseri umani e tecnologia, è diventato a sua volta ispirazione per il cinema a venire, influenzando autori come **Darren Aronofsky** (con *Tokyo Fist*, del quale *Requiem For A Dream* è a tutti gli effetti un cripto-remake) e, più recentemente, le acclamate Julia Ducournau (*Titane*) e Coralie Fargeat (*The Substance*).

Il suo è il più puro cinema delle metamorfosi e della trasformazione, in cui forma e idea sono indistinguibili e dove ogni singolo istante è tumulto del corpo quanto della psiche.

Nato il 1° gennaio del 1960, forte di un talento precoce e cresciuto tra Kaijū Eiga (i film di mostri come *Godzilla*) e serie TV di fantascienza, Tsukamoto ha realizzato numerosi cortometraggi fin dalla preadolescenza, coniugando da subito urgenze espressive personali, spettacolarità e mezzi di produzione limitati, arrivando col tempo ad affinare uno stile inconfondibile e mai fine a sé stesso, incentrato sulla sensazione, il tumulto e la potenza stessa di immagini e suoni.

Oltre che protagonista di molti suoi film, ha recitato per autori connazionali come **Takashi Miike**, Takashi Shimizu e **Hideaki Anno**, mentre è del 2016 la sua prova attoriale di maggior rilievo in *Silence* di **Martin Scorsese**.

Tetsuo (1989) è il suo primo lungometraggio ufficiale, vincitore osannato al [Fantafestival](#) di Roma, pur proiettato senza sottotitoli. Proprio dall'Italia parte la carriera internazionale di Tsukamoto, porto sicuro anche nei decenni a venire, tra passaggi televisivi su *Fuori Orario* e le tante partecipazioni alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia.





RECENSIONI

Dove l'occidente storicamente ha abbracciato senza remore le possibilità di irradiare persino la notte con l'avvento dell'energia elettrica, l'estremo Oriente (e il Giappone in particolare) ha sempre mantenuto una prossimità emotiva con l'oscurità, con i punti ciechi della vista. Il gioco chiaroscurale contro l'invasione piatta dell'artificio luminoso. Kage è, poi, l'ombra "proiettata sul fondale", elemento aderente a una tradizione teatrale fortissima (di marca però cinese) che cercava il movimento delle corde del cuore attraverso quello delle sagome piatte colpite dalla luce. I tre personaggi sono un po' (anche) questo: proiezioni residuali di un desiderio sul fondo nero del micro-mondo di quella stanza, del loculo-locanda.

Andrea Giangaspero - Point Blank

<https://www.pointblank.it/recensione-film/shinya-tsukamoto/hokage-ombra-di-fuoco>

Decisamente collocabile all'estremo più disperato dello spettro emotivo, Hokage (Ombra di fuoco) è un film che mostra l'umanità come una pelle che si stacca troppo facilmente, per rivelare il disperato animale che ci sta sotto.

William Maga - Il Cineocchio

<https://www.ilcineocchio.it/cinema/hokage-ombra-di-fuoco-la-recensione-del-film-diretto-da-shinya-tsukamoto/>

Hokage è rarefatto e perturbante. Lo spettatore fatica a capire se alcuni personaggi contaminati dalle radiazioni siano vivi, morenti o spettri. Tsukamoto mette in scena un teatro di guerra composto da cenere e macerie; un Paese senza guida o identità che abbandona al dolore le proprie anime, dove conta soltanto la sopravvivenza o l'inedia.

Daniele Clementi - DassCinemag

<https://www.dasscinemag.com/venezia80-hokage-recensione-del-film-di-tsukamoto-shinya/>





Hokage è l'anno zero del cinema di Tsukamoto, la dimensione universale di tutta la sua poetica, un racconto che tiene insieme l'ambizione letteraria dei grandi romanzi corali di guerra con l'economia del segno che il grande cineasta giapponese è andato praticando sempre più nell'ultimo decennio. Un anno zero che si aggira tra macerie del conflitto, per l'appunto, *rosselliniane* ma che soprattutto assume da subito l'astrazione temporale dell'ultimo Wakamatsu, di cui davvero con gli anni Tsukamoto sembra essere diventato il discepolo più cristallino: siamo all'indomani di una guerra ma i riferimenti ad un'epoca precisa si perdono tra i cocci di esistenze che cercano soltanto di ricostruire una minima impalcatura di vita dopo le bombe.

Sergio Sozzo - Sentieri Selvaggi

<https://www.sentieriselvaggi.it/hokage-shadow-of-fire-di-shinya-tsukamoto/>

Hokage - Ombra di fuoco è, appunto, un film di fuoco che ha lasciato dietro di sé soltanto cenere e di ombre fra cui gli esseri umani sgusciano venendone a tratti divorati. I giovani adulti in scena, spezzati dal conflitto e privati per sempre di una possibilità di ritornare interi, non possono fare altro che affidare al bambino quel mandato morale che non sono più in grado di rispettare, perpetuatori involontari del degrado e della violenza che hanno subito e continuano a subire. E anche Tsukamoto consegna al testimone più innocente il suo messaggio di fiducia nella (remota) possibilità di non perdere del tutto la propria umanità responsabile.

Paola Casella - Mymovies

<https://www.mymovies.it/film/2023/hokage/>

Ma c'è un aspetto nuovo in Hokage: è l'interpolazione neorealista che non nasce in opposizione a questo consolidato espressionismo, ma come attenuazione e coagulazione di quegli eccessi, di quei contrasti, straripamenti espressivi, che a tratti si assestano entro l'inequivocabilità, la classicità delle forme, anche delle forme narrative, tanto più se si pensa al precedente Zan tutto giocato sulle ambiguità morali ed esistenziali (quindi romanzesche) del samurai protagonista. Hokage diviene allora una sorta di Germania anno zero traslata nel Giappone del secondo dopoguerra e filtrata dal diaframma espressivo ruvido, contrastato proprio di Tsukamoto, in cui si muovono queste «ombre di fuoco» (una prostituta, un soldato e un bambino rimasto orfano), figure umane ridotte a ombre, macchie scure semoventi tra le pareti e i vicoli maleodoranti, specie di lazzaretto per i reduci di guerra alla mercé della follia più cupa.

Luigi Abiusi - Il Manifesto

<https://ilmanifesto.it/shadow-of-fire-le-ombre-del-passato-per-un-nuovo-neorealismo>





FILMOGRAFIA DA REGISTA DI SHINYA TSUKAMOTO

Lungometraggi

Tetsuo (1989)
Hiruko the Goblin (Yokai hanta - Hiruko) (1990)
Tetsuo II: Body Hammer (1992)
Tokyo Fist (1995)
Bullet Ballet (1998)
Gemini (Sōseiji) (1999)
A Snake of June (Rokugatsu no hebi) (2002)
Vital - Autopsia di un amore (2004)
Nightmare Detective - Il cacciatore di sogni (2006)
Nightmare Detective 2 (2008)
Tetsuo: The Bullet Man (2009)
Kotoko (2011)
Fires on the Plain (Nobi) (2014)
Killing (Zan) (2018)
Hokage (2023)

Cortometraggi e mediometraggi

The Phantom of Regular Size (1986)
Le avventure del ragazzo del palo elettrico (Denchû kozô no bôken) (1987)
Haze - Il muro (Haze) (2005)